



Crescere come famiglia: il vangelo della domenica in chiave familiare

Vi mandiamo questo spunto per il dialogo di coppia a casa. Trovate un momento solo per voi.

Per la serata di sabato: Ore 18.00 S.Messa - riascolteremo questo vangelo

Ore 19.00 in oratorio: video di lancio; il don riprende la traccia; dialogo di coppia; condivisione in piccolo gruppo di quanto emerso in coppia.

19.50 Preghiera con i bambini e i ragazzi, Ore 20.00 cena fraterna.

10 gennaio 2026 - Battesimo del Signore - A

Introduzione: Adempiere la giustizia

«Fa' quello che vuoi» non è un appello alla coscienza del figlio, è piuttosto il nostro (astioso) alzare bandiera bianca, perché ci pare che «non ascolti». «Fa' quello che vuoi, sono stufo/a di dirti sempre le stesse cose» è piuttosto una dimissione educativa che cela, in fondo, il nostro menefreghismo; come dire, mi interessi finché riesco a farti fare ciò che ritengo giusto, se no arrangiati, fa' quello che vuoi, appunto.

L'appello alla coscienza è di tutt'altra marca, e può farlo solo chi ha fiducia nella propria coscienza, chi ha scoperto dentro di sé un tu, un valore più grande, una bussola. Senza mezzi termini e senza paura sant'Agostino diceva: *“in interiore homine habitat veritas”*. La verità (che è Gesù) abita nella parte più intima di me; al fondo di me stesso incontro un tu dialogante. Qualcuno che non mi lascia mai solo, anche quando lo zittisco con tutti i miei frastuoni.

«Rientra in te stesso, ascolta la voce che ti parla» (e ti dice cose che io non so già a memoria!), fa' un po' di silenzio e **fidati di te stesso**, è ben diverso che il qualunque «fa' quello che vuoi». Perché abbiamo paura di parlare questa lingua ai nostri giovani? Ma non sappiamo che chi ha il coraggio di usarla li vede trasformarsi? Così nella coppia e tra noi! Questa lingua, che parla alla verità già nell'altro, è oggi *“adempiere ogni giustizia”*. Ascoltiamo.

Preghiera per iniziare

Dio nostro Padre,
manda su di noi il tuo Spirito Santo
perché spenga il rumore
delle nostre parole,
faccia regnare il silenzio dell'ascolto
e accompagni la tua Parola
dai nostri orecchi fino al nostro cuore,
dal nostro cuore al cuore dell'altro:
così incontreremo Gesù Cristo
e conosceremo il suo amore.
Egli vive e regna
ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Il Vangelo della domenica (Mt 3, 13-17)

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.

Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Commento:

«Quel che è giusto è giusto!», proclama il fratello contro l'altro fratello, nella tensione di non veder diminuita la sua parte: di affetti, di comprensione, diritto di parola, di eredità. Troppo spesso è questa la giustizia che proclamiamo nelle nostre famiglie, dove giustizia significa «distribuzione in parti uguali», garanzia che a ciascuno spetti il suo, senza lasciarsi defraudare dall'altro.

Non è per niente strano, perciò, che le prime parole che Gesù pronuncia del Vangelo di Matteo: **«conviene che così adempiamo ogni giustizia»** risultino quasi incomprensibili o vengano ridotte ad una specie di «contentino» dato a Giovanni (e ai discepoli di Giovanni ancora presenti nella Chiesa primitiva): anche lui avrà la sua parte, lasci fare...

E invece. Possiamo immaginare lo sconcerto di Giovanni che ha appena predicato l'arrivo di un «Messia-Giudice potente» che distinguerà i buoni dai cattivi, la paglia dal grano e sta battezzando file e file di penitenti, alza gli occhi e ... vede il Messia in fila. In fila con i peccatori! Deve aver pensato: «Ma lui è senza peccato! Perché non stare fuori dalla fila? Perché non stare sul suo privilegio?». Oltretutto, un Gesù fuori dalla fila gli avrebbe fatto «comodo» ... Tenta onestamente di dissuaderlo, davanti a tutti: È solo Matteo che riporta questo dialogo, come a rispondere a facili obiezioni della sua comunità; e del resto il fatto-battesimo cui Gesù si sottopone ha sconcertato non poco tutti e tre gli evangelisti sinottici, perché, narrandolo, dovevano pur ammettere che Gesù si è messo in fila con i peccatori! Potremmo dire: *non è giusto!*

Gesù dà una risposta che è già tutto un programma e rivela un'idea di giustizia che scalza tutte le nostre logiche distributive e perbeniste. **Adempiere la giustizia significa buttarsi dalla parte del progetto di Dio che tutti gli uomini siano salvi**, sapendo bene che Egli vuole realizzare questa salvezza attraverso di noi **in modo solidale**. Come a dire: la fedeltà salvifica di Dio è la Sua giustizia, ed il Suo Consacrato ci si sottomette con umiltà e solidarietà. E Gesù dice tutto questo non con sfida a Giovanni: anzi, la dolcezza di quel «**compiamo**» dice che anche Giovanni è dentro a questo progetto di salvezza, anche se le sue idee sul Messia non sono ancora «adeguate» a quel Figlio-servo che subito dopo viene riconosciuto dal Padre. Di nuovo: è nella nostra solidarietà, nel nostro aiutarci l'un l'altro che si compie «ogni giustizia»!

Giustizia allora è dirti non “*fa come ti pare!*”, ma “*cosa ti dice il cuore?*”; non è chiamarsi fuori perchè gli altri sono tutti cattivi, ma starci con uno stile diverso; non è darti un contentino ma non dirti davvero come sto e la penso, ma stare nella tensione che può crearsi mentre ti dico come sto e cosa non mi fa star bene nel tuo comportamento...; è fare il tifo per la verità (Gesù) che è dentro di te e quindi sto con te e ti interpello! Non è “arrangiati”, ma sto qui anche se mi rompi e la pensi diversamente!

Allora si aprono i cieli: la rivelazione su chi è Gesù è proprio uno squarciare le nostre sicurezze e le nostre opposizioni portate avanti in nome della giustizia: poiché la voce del Padre dice modo inequivocabile che **quello lì, in fila, solidale con i suoi: è proprio suo Figlio, l'amato!**

Proprio il vostro aiutarvi l'un l'altro, fare *l'ingiustizia* di servirvi quando non avete grandi gratificazioni, quando i genitori portano quotidianamente e *ingiustamente* il peso del figlio disabile... lì si aprono i cieli!

Notare: in Matteo la rivelazione non è solo un'esperienza intima come per gli altri vangeli «tu sei mio Figlio» ma diventa pubblica, per tutti: «questi è» Gesù il Figlio presentato alla Chiesa, perché non dimentichi la marca della giustizia secondo Gesù.

E il dito che lo indica è lo Spirito «come una colomba», immagine che dice le novità che lo Spirito compie dopo il diluvio nel Suo Popolo. La novità che Spirito ha portato nel mondo, anche con il sacramento del matrimonio, è una amore con *la marca* - il sigillo di Dio! Quando ne senti il sapore, ne vedi la luce sapiente, intuisce *quest'ingiustizia* solidale, sai che è Gesù in mezzo a voi.

adattato da Gillini-Zattoni, Interno Familiare

Invito alla riflessione personale:

- Mi capita di pensare di dire “arrangiati”, “fa come vuoi”?
- Cosa intendo quando invoco *giustizia* in famiglia e nel mondo?

In coppia:

- Ditevi quando vi è capitato di pensare a una giustizia come *non farsi fregare dall'altro*, anche in famiglia.
- “*Conviene che così adempiamo ogni giustizia*” Raccontatevi quando siete risusciti a fare questa giustizia così, nella solidarietà tra voi quando l'altro mostra tutta la sua fragilità! Quale rivelazione?

In gruppo (per la coppia all'incontro in comunità):

- Raccontate un momento dove vi sembra di aver dato o ricevuto qualcosa di bello in questo periodo? (*o vissuto il vangelo, incontrato Gesù*).
- Cosa ci sta dicendo il Signore con il vangelo di oggi?
- Quando siamo riusciti a passare da una giustizia tipo *a ciascuno il suo*, a una solidarietà *nello stare con te anche quando fai fatica*?

Preghiera per la famiglia

Signore Dio, che hai voluto la famiglia come luogo di amore,
di dono reciproco e di responsabilità condivisa,
guarda le nostre case e rendile scuole di giustizia e di pace.
Insegnaci a riconoscere che la vera giustizia
non è solo rispetto delle regole,
ma attenzione concreta ai più deboli, condivisione dei beni,
solidarietà che si fa gesto quotidiano.
Fa' che nelle nostre famiglie nessuno si senta escluso o inutile,
che il dialogo vinca l'egoismo, e il perdono risani le ferite.
Apri i nostri cuori
alle famiglie provate dalla povertà, dalla solitudine, dalla guerra,
perché sappiamo accogliere, sostenere e condividere,
adempiendo così la giustizia che nasce dall'amore.
Lo Spirito Santo ci renda testimoni credibili
di una solidarietà vissuta nel concreto,
segno del tuo Regno nel mondo. Per Cristo nostro Signore. Amen